DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ . m/m colonna - Commerciali Ottavo L. 150, Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160 Necrologia L. 130 Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200, più tasse governative. Pag. antic. Rivolgersi 300. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI V. del Parlamento 9 Roma tel. 61 372 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In 5ª pagina la tabella degli aumenti agli statali

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 45 | GIOVEDI' 21 FEBBRAIO 1952 | Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

LA LEGGE SUGLI AUMENTI AGLI STATALI APPROVATA A MONTECITORIO

Governo e dc battuti sulla proposta di ridurre il salario alle tabacchine

L'appello di Di Vittorio perchè il Senato renda piena giustizia ai pubblici dipendenti - L'acconto sarà pagato ai primi di marzo

Il governo è stato sconfitto ieri alla Camera su un importante articolo della legge sugli aumenti agli statali. Nella seduta pomeridiana, dopo lo svolgimento di due interrogazioni, si è iniziata la votazione degli articoli sugli articoli dal secondo in poi (il primo fu già approvato dall'assemblea), nel testo fissato dalla Commissione Finanza e Tesoro.

Va innanzitutto in votazione l'articolo 2, che concede sensazionali aumenti di stipendio a ministri e sottosegretari. Le sinistre sono compatte al loro posto, larghi vuoti si notano invece nei settori di centro e di destra. Nel campo governativo si diffonde un vivissimo panico: che la Camera stia per respingere di sorpresa proprio questo articolo, destinato ad assicurare laute prebende a De Gasperi, a Vanoni, a Pella e allo stuolo dei loro «vice»? Vengono immediatamente spediti scagnozzi in tutte le direzioni, e i deputati d.c. si riversano frettolosamente in aula, appena in tempo per far «passare» con lieve margine lo scandaloso aumento di paga ai membri del loro governo. Vivaci commenti e apostrofi partono dai banchi di opposizione.

Approvato per alzata e seduta l'art. 3 (che definisce su quali elementi della retribuzione degli statali si applicheranno gli aumenti), va in votazione il famigerato articolo 4, contro il quale l'opposizione dette già battaglia in sede di Commissione. Per questo articolo, che prevede l'equiparazione del trattamento dei dipendenti stagionali del Monopolio Tabacchi alle vergognose paghe in atto presso i concessionari privati, il compagno Di Vittorio chiede e ottiene lo scrutinio segreto. E qui la tenace, costante e intelligente azione dei deputati di sinistra a favore degli statali e, in questo caso particolare, a favore delle tabacchine, consegue un nuovo grande successo. Il presidente Gronchi legge infatti i risultati della votazione sull'art. 4, che sono i seguenti.

Presenti e votanti	343
maggioranza necessaria	177
favorevoli	169
contrari	174

Il governo è battuto. Un grande applauso dai banchi di opposizione saluta questa vittoria del buon senso e della giustizia contro l'iniquo tentativo governativo di peggiorare le condizioni di una delle categorie già oggi più sfruttate.

Vengono poi approvati rapidamente per alzata di mano (col voto favorevole o con l'astensione delle sinistre) gli articoli dal 5.o al 35.o.

A questo punto iniziano le dichiarazioni di voto. Parla per primo l'on. SANTI, deputato socialista e Segretario della C.G.I.L. Egli ha annunciato che il gruppo socialista avrebbe approvato la legge per essere coerente con la linea di costante difesa degli interessi dei pubblici dipendenti. Santi ha quindi rifatto la storia dell'agitazione degli statali e della battaglia parlamentare mettendo in luce come, grazie alla pressione della categoria e all'azione delle sinistre, i 45 miliardi stanziati in un primo tempo dal governo siano stati portati a 61. Questa conquista non ci soddisfa, ha aggiunto Santi, ma il nostro voto favorevole non cancella la nostra opposizione a quegli articoli della legge che negano giustizia agli statali, che aumentano scandalosamente gli stipendi dei ministri, che respingono le rivendicazioni dei dipendenti degli enti pubblici, dei parastatali e dei ferrovieri, che confermano il diniego della scala mobile già promessa dal Presidente del Consiglio con un famoso telegramma. Santi ha concluso facendo un bilancio politico della battaglia parlamentare. Il governo, egli ha detto, si è inimicato gli statali e ha dato all'opinione pubblica l'impressione che l'economia italiana è talmente compromessa che basterebbe spendere altri 4-5 miliardi per i pubblici dipendenti per portarla alla rovina.

Subito dopo ha parlato il sindacalista d. c. CAPPUGI. Costui, dopo aver preannunciato di voler esporre lo «stato d'animo» dei deputati della C.I.S.L. di fronte alla legge si è abbandonato ad una accesa polemica contro l'on. Santi e ad una esaltazione dei «meriti» che il governo si sarebbe acquistato di fronte agli statali.

ROASIO: Ma tu rappresenti gli statali o il governo?

CAPPUGI: Malgrado il tentativo di Santi di rivendicare all'Opposizione il merito dei miglioramenti apportati a questo legge io affermo che, se gli statali hanno ottenuto qualcosa di più di quello che il governo aveva stanziato in un primo tempo, ciò si deve alla granitica volontà della D. C. e al buon volere del governo. Se non ci fossero stati i deputati d. c. l'Opposizione non sarebbe riuscita ad ottenere niente.

DI VITTORIO: Ma se i tuoi emendamenti li abbiamo votati solo noi!

Cappugi non raccoglie l'interruzione e si guadagna gli applausi di quelli che hanno respinto le sue stesse proposte affermando che il governo ha fatto uno sforzo apprezzabile per soddisfare gli statali.

E' ora la volta di un altro oratore socialista, l'on. PIERACCINI. Egli risponde a Cappugi che l'Opposizione non solo non si avventura in una meschina polemica sui meriti acquisiti dalle sinistre e dalla maggioranza nei confronti degli statali, ma preferisce sottolineare ancora una volta di essersi esclusivamente preoccupata di raggiungere la più larga unità anche nel Parlamento.

Il compagno IMPERIALI prende la parola subito dopo per esprimere l'insoddisfazione dei ferrovieri che hanno visto respinte tutte le loro particolari richieste: rivalutazione degli stipendi di alcune categorie per parificarli a quelli dei pari grado delle altre amministrazioni; rivalutazione degli scatti di stipendio; miglioramento delle competenze accessorie. In questo modo il governo, ha concluso Imperiali, ha aggravato il malcontento della categoria e ha aperto la strada a nuove agitazioni.

Dopo che la sorella di padre Lombardi, Pia COLINI, naturalmente democristiana, ha annunciato di votare a favore perchè «il governo ha fatto tutto il possibile per gli statali» il socialdemocratico PRETI e il monarchico CUTTITTA hanno dichiarato di approvare il provvedimento accusando però il governo e la maggioranza di aver

(Continua in 5. pagina 7. colonna)

Domani sciopero nelle fabbriche chimiche

MILANO, 20. — La Segreteria nazionale della FILC, al termine di una riunione tenuta oggi a Milano insieme con i segretari di quelle provincie dove sono situate alcune fabbriche più importanti del gruppo Montecatini, ha deciso di proclamare per venerdì 22 corrente lo sciopero generale di quattro ore per turno, compresa la fermata dei cicli continui per i lavoratori di tutte le fabbriche chimiche del gruppo Montecatini e consociate. Sono esentati dallo sciopero gli impiegati delle sedi centrali e gli impiegati amministrativi di quelle fabbriche dove in tale giornata verranno corrisposte le retribuzioni.

La Camera vota un'inchiesta sui metodi illegali della polizia

Approvata la mozione Calamandrei sugli scandali polizieschi - Il compagno Togliatti denuncia le responsabilità del governo per il risorgere di sistemi che sono indegni di un Paese civile

La Camera ha concluso ieri mattina il dibattito sui metodi barbarici in uso nella polizia approvando la mozione Calamandrei, con alcuni emendamenti presentati dai socialdemocratici e dai d. c. Queste modifiche, se pure hanno eliminato dalla mozione alcune delle più importanti proposte concrete miranti ad impedire il ripetersi dei reati che hanno reso tristemente famose le camere di sicurezza, non hanno tolto però al documento il valore di una condanna dei sistemi medioevali di inquisizione poliziesca. D'altra parte, il fatto che il ministro della Giustizia sia stato *costretto a scendere a patti e ad* accettare la mozione, sia pure modificata, all'indomani del discorso provocatorio e aggressivo con il quale Scelba aveva difeso in blocco i funzionari di polizia responsabili di gravi reati dimostra che le ri-

percussioni dei troppi scandali, Egidi, hanno toccato gli stessi membri del governo, costringendoli a ritirarsi su una posizione meno faziosa.

Vale la pena di riprodurre la mozione approvata perchè il lettore si possa rendere conto della importanza del documento.

Eccolo: «La Camera, di fronte ai ripetuti casi, avvenuti nei processi penali di questi ultimi anni, di imputati di gravi delitti che, dopo essersi riconosciuti colpevoli negli interrogatori resi alla Polizia, hanno poi ritrattato nel corso del processo la loro confessione, affermando che era stata estorta con la violenza e con la frode; affermazione la cui attendibilità è stata poi confermata dalla sentenza di assoluzione che dichiarava la loro innocenza; preoccupata ed allarmata per il discredito che nella pubblica opinione minaccia di ricadere sulla augusta funzione della giustizia, supremo presidio della Repubblica;

ravvisa e denuncia la causa fondamentale di tale disagio non solo in alcuni difetti immediatamente rimediabili, delle leggi di procedura penale ancora vigenti, ma soprattutto nell'arbitraria pratica invalsa, con la quale la scoperta dei colpevoli, che dovrebbe essere ufficio sagace e delicatissimo della Magistratura inquirente e istruente è stata assorbita di fatto dalla P.S. la quale esorbitando dai suoi compiti e invadendo quelli della Magistratura con l'acquiescenza di questa, ha fatto assumere a quelle «sommarie informazioni», che secondo l'art. 225 del C. P. P. dovrebbero avere carattere solo preliminare e conservativo, l'importanza di una vera e propria istruttoria che, quasi sempre dà indirizzo a tutto il processo ulteriore, sicchè assai spesso l'opera del magistrato si riduce a ricalcare nella sua istruttoria gli interrogatori assunti dalla Polizia».

Alla riapertura della discussione, avvenuta alle 11,30 ha preso la parola l'on. TARGETTI. Il deputato *socialista, ha liquidato con garbo* ed acume il tentativo governativo di spostare i termini della questione accusando la stampa di sinistra di essersi scagliata contro lo Egidi al momento del suo arresto. Targetti ha affermato che la stampa tutta, e non solo quella di sinistra, non faceva altro che riferire le dichiarazioni dei poliziotti e del questore. Su costoro ricade quindi la responsabilità di aver artatamente eccitato l'opinione pubblica.

A questo punto si è alzato a parlare il ministro Zoli e ha annunciato, tra una certa sorpresa, che il governo accettava la mozione Calamandrei, con alcune modifiche concordate precedentemente con l'on. Paolo Rossi. Era la prima volta che gli emendamenti ad un atto della Camera erano annunciati da un ministro all'insaputa del Presidente. E Gronchi infatti rilevava subito la scorrettezza di questa procedura.

Mentre parlava l'on. GRONCHI, Scelba dava manifesti segni di irritazione, che richiamavano l'attenzione dell'assemblea. Evidentemente il ministro dell'Interno non condivideva la posizione conciliante del suo collega Guardasigilli che veniva quasi a sconfessare l'*atteggiamento che lo Scelba e, in parte,* lo stesso Zoli avevano tenuto il giorno precedente nel rispondere ai vari oratori. Malgrado gli sforzi dei socialdemocratici per annacquare la loro mozione essa restava un documento di condanna delle illegalità compiute da alcuni organi della polizia.

Le modifiche alla mozione, concordate tra il Guardasigilli e i socialdemocrativi, cancellavano la censura contro quei magistrati che non hanno incriminato gli agenti responsabili di reati perseguibili di ufficio ed escludevano la costituzione di una commissione di inchiesta composta di magistrati e di parlamentari lasciando al ministro della Giustizia la facoltà di ordinare una semplice inchiesta amministrativa sui recenti scandali giudiziari.

Oltre a queste modifiche, il d. c. RICCIO ne proponeva un'altra, mirante a sopprimere la richiesta di abolire immediatamente l'articolo 16 del C.P.P. che subordina la incriminazione degli agenti di polizia all'autorizzazione del Guardasigilli.

Il compagno socialista Riccardo LOMBARDI, a nome dell'Opposizione, dichiarava di voler mantenere la richiesta di costituire una commissione d'inchiesta composta da parlamentari e magistrati e su-

(Continua in 6. pagina 7. colonna)

Niente truppe straniere sul territorio norvegese

OSLO, 20 — In una intervista concessa a Lisbona al giornale «Dagbladet», il Ministro degli Esteri norvegese Lange ha confermato il principio fondamentale della politica norvegese di non consentire in tempo di pace lo stanziamento di forze straniere sul territorio nazionale.

Tutta la provincia di Firenze in sciopero per i salari e una nuova politica produttiva

Astensioni dal lavoro nell'intera Sicilia in appoggio agli zolfatari e per gli aumenti salariali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE, 20 — Duecentomila lavoratori della provincia di Firenze scenderanno domani 21, in sciopero generale per conquistare adeguati miglioramenti salariali, che aprano più larghe prospettive di miglioramento del tenore generale di vita. Lo sciopero avrà inizio alle ore 13 e avrà la durata di mezza giornata lavorativa. Nel corso della sospensione del lavoro avrà luogo un comizio dell'on. Giulio Montelatici, segretario della Camera del Lavoro.

Perchè i lavoratori della provincia di Firenze sono costretti a scendere in sciopero? La crisi di sottoconsumo che travaglia la nostra economia nazionale si fa acutamente sentire anche nella nostra provincia. Sono significative le cifre che si possono ricavare dalla situazione generale della provincia fiorentina. Come abbiamo detto, si possono attualmente contare oltre 28.000 disoccupati; gli esercenti di negozi di generi di più largo consumo vantano attualmente crediti per oltre 5 miliardi; i fallimenti sono aumentati del 100 %; i consumi della popolazione hanno subito una paurosa flessione, che si calcola di un miliardo al mese: frattanto, le riduzioni d'orario e la disoccupazione hanno portato a una perdita di cento milioni di ore lavorative. Da questa situazione di vero e proprio marasma economico, i soli che si sono potuti salvare sono, per ora, i grandi industriali fiorentini imparentati con i monopoli, i quali hanno visto aumentare i loro superprofitti di 5 miliardi e 100 milioni nel giro di un anno.

L'accentramento dei profitti e dei benefici nelle mani di pochissimi grandi redditieri, quelli che poi sono comparsi sulle liste delle denunce dei redditi come i più grandi evasori, ha portato come conseguenza immediata un progressivo impoverimento di tutte le categorie lavoratrici, economiche e produttive della provincia: dai lavoratori agli artigiani, dai piccoli e medi industriali ai commercianti. Se i lavoratori, attraverso adeguati aumenti salariali, potessero migliorare il loro tenore di vita e aumentare la loro capacità d'acquisto, tutto il tenore di vita della popolazione trarrebbe beneficio da una rinnovata situazione, in quanto l'operaio e l'impiegato potrebbero acquistare una maggiore quantità di prodotti che non nella esigua misura attualmente consentita dai loro bassi salari e stipendi.

La lotta per gli aumenti salariali in corso ormai da mesi ha già registrato notevoli successi. Primi fra tutti a scendere in lotta e a conquistare aumenti salariali sono stati i ceramisti di Sesto Fiorentino, i quali hanno ottenuto miglioramenti dal 10 al 15 % sulle paghe globali in tutte le aziende.

ROMEO BARACCHI

La lotta in Sicilia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 20. — *Domani giovedì in tutti i centri della Sicilia i lavoratori dell'industria sospenderanno il lavoro per un'ora, mentre manifestazioni, comizi e cortei saranno effettuati per sollecitare l'accoglimento delle richieste di aumento salariale e in segno di solidarietà con i 10.000 zolfatari che da 27 giorni sono in sciopero.*

«Questa protesta unitaria e fraterna — è detto in un comunicato diramato dalla Segreteria regionale della CGIL — è contenuta in tempi limitati nella speranza che le autorità accolgano le richieste tendenti a migliorare il tenore di vita dei lavoratori siciliani».

Nella stessa giornata di domani, avrà luogo a Palermo, a Palazzo Villafranca, alle ore 18,30, una conferenza nel corso della quale gli on.li Taormina e Colaianni e il Segretario regionale della FILIE, Pieruccioni, parleranno della grande lotta in corso, illustrandone i motivi.

A Catania, i lavoratori dei manufatti in cemento sciopereranno per 24 ore, quelli della «Montecatini» estenderanno a 4 ore lo sciopero che essi dall'8 febbraio effettuano per 2 ore al giorno, mentre gli addetti ai trasporti sono stati esentati dal partecipare a questa prima manifestazione di protesta.

Intanto, trattative per risolvere la vertenza dei minatori si sono iniziate presso l'Assessorato regionale del Lavoro. La discussione si protrae sul punto riguardante l'assorbimento della mano d'opera disoccupata.

Le trattative proseguiranno nella giornata di domani. Intanto per iniziativa del comitato per l'autonomia e la rinascita della Sicilia è stata proposta per i giorni 23 e 24 febbraio, nei locali dell'Aula Magna della facoltà di Ingegneria di Palermo, una conferenza regionale per la rinascita dell'industria zolfifera siciliana. I lavori avranno inizio sabato alle ore 17 e proseguiranno nella mattinata di domenica.

Numerosi tecnici, personalità, uomini politici e di cultura sono stati diramati dal presidente del Comitato, on. Ettore Cipolla.

G. S.

I francesi ammettono l'uccisione di 60 tunisini

TUNISI, 20. — In un comunicato ufficiale i francesi hanno ammesso che la polizia ha ucciso, durante le manifestazioni per l'indipendenza complessivamente 60 tunisini.

Di essi 30 sono stati uccisi sull'istante mentre gli altri 30 sono deceduti a seguito delle ferite riportate.

Nove paracadutisti della Legione Straniera sono stati arrestati e deferiti al Tribunale sotto l'imputazione di atti di «estorsione» commessi durante i rastrellamenti

SALVIAMO BELOYANNIS!

ATENE — L'eroe della resistenza greca, Nicolas Beloyannis (a sinistra) ride in faccia ai carnefici della Corte Marziale. Processato già una volta pochi mesi fa, Beloyannis si era eretto con brucianti parole ad accusatore dei suoi carnefici. Condannato a morte, è stato salvato dalla protesta mondiale

LE ELEZIONI IN LIBIA

Sconfitto a Tripoli il partito degli inglesi

Tutti e cinque i seggi conquistati dal partito antimperialista del Congresso

TRIPOLI, 20. — I primi risultati sulle elezioni libiche indicano che a Tripoli tutti e cinque i seggi sono stati conquistati dal partito del Congresso Nazionale, che ha ottenuto 11.567 voti, contro i 961 riportati dal governo. Complessivamente in Tripolitania sono stati eletti 12 candidati governativi e 6 di opposizione.

Per valutare questi risultati, occorre tenere presente che le votazioni si sono svolte a Tripoli in un clima di democrazia relativamente maggiore, e che era almeno formalmente garantita la segretezza del voto. Nelle zone di campagna, invece, nessuna garanzia democratica era assicurata. Gli elettori dovevano esprimere pubblicamente il voto, che veniva registrato da un funzionario governativo.

Numerosi sono anche i casi di brogli. Gravi incidenti hanno avuto luogo oggi, quando, a Castel Benito, gruppi di cittadini hanno cercato di impedire il trasporto delle urne elettorali, che venivano trasportate alla stazione di polizia per rendere più agevole la manipolazione delle schede.

Il Partito del Congresso è un partito nazionale, che si ispira all'esempio dell'Egitto, ostile alla dominazione inglese ed al governo del Senusso che — come è noto — è un agente degli inglesi, ed, in generale, di orientamento antimperialista.

INAUGURATO IL CONSIGLIO DEL BLOCCO DI GUERRA

La gravità della crisi atlantica ammessa da Acheson a Lisbona

Riarmo della Wehrmacht e bancarotta economica in primo piano - Il Portogallo chiede l'ammissione di Franco - De Gasperi incontra Venizelos

LISBONA, 20. — Sotto il segno della crisi atlantica, manifestatasi apertamente nei giorni scorsi con il drammatico dibattito all'Assemblea francese e con le laboriose riunioni londinesi di Acheson, Eden, Schuman e Adenauer, si è aperta oggi nella Capitale portoghese la conferenza atlantica. Un manifesto pessimismo caratterizza l'atmosfera: «la paura e il sospetto dominano su tutto», *scrive l'INS, aggiungendo che* «sarà impossibile aspettarsi risultati decisivi».

Gli oratori della prima giornata hanno del resto riconosciuto le gravissime difficoltà che gli atlantici dovranno superare nelle loro riunioni, che si terranno a porte chiuse. Il canadese Pearson che è il presidente del Consiglio atlantico, ha parlato di «una delle riunioni più delicate svoltesi finora» e le ha attribuito, in aperta contraddizione con le dichiarazioni da lui stesso fatte poche settimane fa «un'importanza capitale».

Acheson, che ha preso la parola subito dopo, ha ammesso che i lavori aperti oggi sono «la parte più dura» della sua missione oltre oceano. «Dovranno essere prese — egli ha aggiunto — decisioni che non sarà facile prendere e fare sforzi che ci affaticheranno all'estremo. Sarà un ingrato compito e un difficile e delicato lavoro». Buona parte del discorso del ministro americano è stata dedicata a calmare quelle che egli stesso ha definito «le ansietà di alcuni governi europei, i quali temono che la pressione americana per il riarmo possa portare alla guerra». E lo oratore ha sentito il bisogno di dare l'assicurazione che gli Stati Uniti non vogliono «una guerra preventiva».

L'oratore ha poi sottolineato davanti ai satelliti le direttive che Washington intende vedere realizzate, almeno in parte, a Lisbona, in questo «cruciale periodo» del patto di guerra: il riarmo tedesco attraverso l'approvazione del «piano per la comunità europea» e l'adempimento delle spese di riarmo fissate dalla relazione di Harriman.

Oltre ai discorsi di Pearson e di Acheson, la prima giornata dei lavori — dedicata a cerimonie inaugurali — ne registra numerosi altri. Da segnalare, per divergenti motivi, quello del norvegese Lange, il quale ha insistito con una dichiarazione «attendista» sulla necessità di giungere «ad una situazione internazionale meno tesa» e di «realizzare, una volta raggiunta la sicurezza collettiva, un controllo degli armamenti sotto l'egida delle Nazioni Unite» e quello del portoghese Cunha. Quest'ultimo, *scrive l'INS, aggiungendo che il benvenuto agli atlantici,* li ha invitati a trarre le conseguenze della politica fin qui seguita, ammettendo apertamente nel blocco atlantico la Spagna fascista, detentrice del «primato anticomunista in Europa».

Nei commenti degli osservatori, è tornato intanto immediatamente in primo piano il problema della bancarotta economica provocata dalla corsa al riarmo, uno dei fattori centrali della crisi atlantica, al quale Francia e Belgio debbono le loro ultime crisi ministeriali. Faure, che proprio ieri è stato costretto ad adottare nuove gravi restrizioni economiche, ha concesso alla sua partenza da Parigi un'intervista in cui sollecita «un'alleanza economica parallela a quella militare», che dovrebbe dare agli atlantici «la certezza dell'aiuto americano nell'attuazione del programma di riarmo».

In margine alla seduta, la cronaca registra un colloquio di De Gasperi con Venizelos, cui Washington ha affidato, come è noto, la realizzazione del piano per l'organizzazione militare italo-greco-turco-titina.

Bonn riprenderà la produzione bellica

BONN, 20. — Illustrando ai giornalisti i risultati della riunione di Londra, Adenauer ha dichiarato che a Bonn sarà consentito di riprendere la produzione bellica e di «condurre ricerche» nel campo atomico.

L'Inghilterra riduce il programma di riarmo

Un taglio di 120 milioni di sterline annunciato da Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 20. — Due dichiarazioni di notevole rilievo sono state fatte oggi dal governo conservatore al Parlamento britannico. Esse rispecchiano una volta di più la fase critica in cui è entrata la politica atlantica di riarmo e le permanenti difficoltà dei rapporti anglo americani. Il loro significato assume un particolare risalto se si considera che esse hanno coinciso con l'apertura della conferenza di Lisbona.

Il protagonista della prima dichiarazione è stato lo stesso Churchill che, alla Camera dei Comuni, in risposta ad una interrogazione laburista, ha precisato che al termine dell'anno finanziario 1951-1952 il programma britannico di riarmo a causa delle contingenze economiche risulterà ridotto di 120 milioni di sterline: un miliardo e 130 milioni invece che un miliardo e 250 milioni, cifra che, secondo il programma originario, avrebbe dovuto essere spesa nel corrente anno finanziario.

Già dopo il suo ritorno da Washington, Churchill aveva avuto occasione di accennare ai Comuni, che la scarsezza delle materie prime strategiche e la deficienza di macchinari avrebbe con tutta probabilità reso impossibile per l'Inghilterra l'attuazione del riarmo entro i termini stabiliti. Ma oggi egli ha prospettato il rallentamento del riarmo come una certezza e non più come una probabilità ed ha affermato in modo da non lasciare più luogo a dubbi che «esso impiegherà sicuramente più di tre anni». In altre parole, sotto l'aggravarsi della crisi economica, il governo britannico butta ufficialmente a mare il termine del 1954, che aveva in un primo tempo fissato per la sua preparazione alla guerra, adeguandosi ai piani americani.

L'altra dichiarazione ha avuto luogo alla Camera dei Lords, dove lord Reading, sottosegretario agli Esteri, ha assicurato il lord laburista Elibank che il governo conservatore «non ha alcuna intenzione di intervenire nella guerra civile tra la Cina e le forze di Ciang Kai-scek e non ha preso impegni di sorta in tal senso».

L'interrogazione di lord Elibank mirava a chiarire che cosa avesse inteso dire Churchill, quando nel suo discorso al Congresso aveva avuto parole di approvazione per l'aiuto americano alla cricca di Formosa e *quanto fossero fon*date le notizie fatte circolare negli Stati Uniti, che il *Premier* conservatore aveva promesso a Truman un contributo di forze britanniche in appoggio a Ciang Kai-scek.

L'odierna risposta del portavoce del governo potrebbe essere un segno che di fronte all'allarme ed alla protesta dell'opinione pubblica inglese, Churchill si accinge a tornare indietro

FRANCO CALAMANDREI

Pioggia artificiale in U.R.S.S. nei cotoni che coltivano tabacco

MOSCA, 20 (*TASS*) — Le installazioni per la pioggia artificiale sono largamente usate quest'anno nelle piantagioni di tabacco delle fattorie collettive dell'Armenia, della Georgia e dell'Azerbaigian.

L'esperienza dell'anno passato ha mostrato che queste installazioni riducono il consumo di acqua per l'irrigazione ed aumentano il raccolto delle foglie di tabacco del 45%.

Il dito nell'occhio

La Mecca Atlantica

Molti si domandano perchè il Consiglio Atlantico si riunisce a Lisbona. Ebbene, lo spiega il Messaggero: «Era stata scelta Lisbona come sede di questa sessione atlantica perchè è la capitale dell'ottimismo». Infatti «qui tutto dovrebbe indurre alla conciliazione, alla moderazione, alla comprensione, quindi al raggiungimento di un accordo fondamentale, poichè il carattere dei lusitani e il clima di quella grande serra che è il loro paese, sono forti incentivi all'amabilità serena, indulgente, ingegnosa, da cui non può che nascere il successo».

Ebbene, questo è l'Eldorado. Mandiamoli tutti a Lisbona, ministri, sottosegretari, pesciti e apparentati. Altro che bagni di Chiancheno. Padre Lombardi diventato amabile, parlerà sottovoce, Pacciardi indulgente, abbraccerà Umberto di Savoia, De Gasperi, sereno, si lascerà pungere in letizia da tutte le vespe del mondo. E Saragat diverrà ingegnoso, e troverà il modo di estrarre il settebello dalla Direzione del suo partito.

Il fesso del giorno

«L'URSS non ha strade, mancano le abitazioni, scarseggiano gli indumenti». Armando Odenigo, del Giornale d'Italia.

ASMODEO